

mercoledì 1 agosto 2001

economia e lavoro

rUnità 11

TELECOMUNICAZIONI

### H3G investe 1.700 miliardi per l'Umts in Lombardia

H3G, titolare di una licenza Umts per il mercato italiano, investirà per la telefonia mobile di terza generazione in Lombardia 1.700 miliardi in 5 anni, il 60% dei quali riguarderanno le infrastrutture di rete. A tutto questo farà da corollario la creazione di più di 1.800 posti di lavoro entro il 2002: 120 per la ricerca, progettazione e realizzazione della rete, con la prospettiva di arrivare a oltre 700, includendo l'indotto, mentre 900 saranno le persone dedicate alle aree operative e 250 gli operatori del contact center milanese.

TISCALI

### Acquistato in Spagna il Gruppo editoriale Prisa

Tiscali e il Gruppo Prisa, il più grande gruppo editoriale spagnolo, hanno raggiunto un accordo per una partnership a lungo termine che prevede l'acquisizione da parte di Tiscali di Inicia per un corrispettivo in contanti di 8,2 milioni di Euro. Con 300.000 abbonati, di cui 82.000 attivi, Inicia è uno degli Internet Service Provider leader in Spagna.

ZUCCHI

### Via libera alla fusione con la Bassetti Spa

La Vincenzo Zucchi - società attiva nel settore della biancheria della casa - ha approvato il progetto di fusione per l'incorporazione della Bassetti Spa, già controllata per l'85,6%. A seguito della fusione - il rapporto di concambio è di 9 azioni ordinarie Bassetti contro le 10 della Zucchi - il capitale sociale della Zucchi sarà aumentato di un massimo di 4 milioni di euro, tramite apposita emissione di altrettante azioni dal valore nominale di 1 euro.

DUCATI

### Raddoppiato l'utile netto nel primo semestre

Ducati Motor Holding ha registrato nel primo semestre dell'anno un utile netto di 13,1 milioni di euro: il doppio rispetto ai 6,5 milioni di euro dello stesso periodo dell'anno scorso. Lo rende noto la stessa società annunciando anche, per il semestre che si è chiuso il 30 giugno, un aumento del fatturato consolidato del 5,2%, pari a 221,5 milioni di euro. Le vendite totali sono cresciute del 2% rispetto ai primi sei mesi del 2000, mentre l'EBITDA è aumentato del 14,4%, raggiungendo i 43,3 milioni di euro rispetto ai 37,9 milioni di euro dell'anno passato.

DELL'ORTO

### Cassa integrazione per mancanza di commesse

Crisi per la «Carburatori dell'Orto» di Mariano Comense (Como): le commesse sono pressoché dimezzate e l'azienda ha deciso di passare alla cassa integrazione, le cui modalità saranno decise nell'incontro fissato per il 30 agosto con i sindacati di categoria. Il provvedimento dovrebbe scattare da settembre a novembre nell'unità produttiva di Cabiate (dove sono occupate 230 persone) e in quella di Seregno (285 dipendenti).

COMPUTER

### La Nec taglia 4mila posti di lavoro

La giapponese Nec, terzo produttore mondiale di processori, taglierà 4.000 posti di lavoro nell'ambito di un piano di ristrutturazione che prevede il dimezzamento della produzione nell'impianto scozzese, dove il personale sarà ridotto di 600 unità. La società venderà inoltre le attività di stampanti laser e affiderà a una compagnia di Taiwan la produzione di display a cristalli liquidi per i monitor dei personal computer.

I distributori minacciano agitazioni contro il piano di ristrutturazione della rete. «Gravi conseguenze per la concorrenza»

## Benzina a rischio scioperi in agosto



Scioperi in vista per i benzinai Ap

MILANO I gestori contro le compagnie petrolifere che vogliono dotare di pompe anche la grande distribuzione, con gravi conseguenze sul piano della concorrenza, e minacciano scioperi in coincidenza con le vacanze e aumenti fino a 20 lire il litro per pagare le multe della legge sugli scioperi nei servizi pubblici: cento milioni per ciascuna sigla sindacale, oltre alla multa per il benzinaio da mezzo milione ad un milione per ogni giorno di sciopero e da 5 ai 50 milioni al giorno per le associazioni di categoria. Considerando che gli impianti sono 24 mila, la multa sarebbe di 12 miliardi. Ora i gestori contestano anche l'Antitrust, «che si comporta non da arbitro ma da giocatore», perché avalla un piano che individua impianti «da avviare al macello della grande distribuzione». I gestori chiedono il diritto di prelazione sulle 210 stazioni da cedere e minacciano «un autunno molto caldo» se non verrà riaperta la contrattazione «a tutti i livelli, ormai bloccata da tre anni».

«Siamo pronti a chiudere anche in agosto se ci saranno blitz» spiega Roberto Di Vincenzo, segretario generale della Fegica-Cisl, annunciando «un autunno molto difficile, con chiusure prolungate». I gestori chiedono che il ministro delle Attività produttive Antonio Marzano «entro la fine della settimana» faccia chiarezza e ristabilisca «la primazia» del piano di riassetto della rete, da lui presentato l'11 luglio, e sia garante delle regole per l'ingresso della grande distribuzione, precisa Luca Squeri, responsabile della Figsic-Anisa-Concommercio. In vista c'è anche una maxi-richiama di risarcimento per i danni, «economici e di immagine», all'Antitrust dopo il no del consiglio di Stato alla multa di oltre 400 miliardi che l'Autorità aveva inflitto alle compagnie petrolifere: «Abbiamo dato mandato ai nostri avvocati di valutare la sentenza per capire se ci sono gli estremi di un ricorso» spiegano i gestori denunciando oltre 300 miliardi di danni in due

anni per la categoria in seguito «al blocco della contrattazione e al modo brutale in cui è stata trattata la nostra immagine». Quanto al piano volontario presentato la scorsa settimana dall'Unione petrolifera per chiudere 3 mila impianti e cederne 210 alla grande distribuzione, piano che consentirebbe un taglio di 15 lire della benzina, per Figsic-Anisa e Fegica-Cisl, non ci sono dubbi: «Sono numeri in libertà, il beneficio reale sarà di appena 5 lire. Nel giro di due mesi le cose si sono incastrate per cercare di mettere la musero ai gestori, favorire le compagnie e la grande distribuzione». Durissima anche la Faib, la Federazione autonoma dei benzinai: «Chiediamo al ministro Marzano di convocare immediatamente le parti. Se non vi sarà in tempi ravvicinati un chiarimento, non è escluso che, dopo la proclamazione dello stato di agitazione della categoria, si proceda a giornate di chiusura degli impianti».

g.lac.

## Poste, la protesta è riuscita

Passera: accordo possibile. Il sindacato: ritiri le procedure di licenziamento

Felicia Masocco

ROMA Sportelli chiusi o aperti per i soli servizi essenziali, lo sciopero dei dipendenti di Poste italiane ha segnato la giornata di ieri che si è conclusa con la rituale guerra di cifre tra sindacati e azienda. Per quest'ultima solo il 30% dei lavoratori avrebbe aderito alla protesta di Cgil e Cisl che al contrario parlano di adesione massiccia, il 70%, come del resto hanno potuto constatare i molti utenti costretti a presentare in banca il modello Unico o a rinviare il ritiro della pensione.

I disagi non sono mancati, chi ha scioperato - anche gli iscritti a Confal e Cisl - lo sa bene così come conosce bene il disagio che deriva dal sentirsi precario. Poste Italiane ha annunciato 9 mila esuberi, una valanga, le procedure per la mobilità che potrebbero sciogliere nei licenziamenti sono state avviate e sebbene l'amministratore delegato Corrado Passera dice che «l'accordo è possibile», quelle procedure sono considerate dai sindacati una spada di Damocle sospesa sul tavolo della trattativa. Ne chiedono il ritiro, per questo i dipendenti hanno incrociato le braccia e manifestato a Roma, Milano, Cagliari e in altre città.

«Lo sciopero è riuscito, le iniziative e le manifestazioni che si sono svolte in tutta Italia hanno avuto un buon andamento - afferma il segretario generale di Slic-Cgil, Fulvio Fammoni - è una risposta chiara dei lavoratori alle scelte di campo». Dal sindacato, ricorda Fammoni, c'è piena disponibilità per tutto ciò che riguarda lo sviluppo e il risanamento, attraverso lo sviluppo, dell'azienda. «Ma diciamo no ad ogni ipotesi di scaricare sul lavoro con elementi traumatici come l'utilizzo della 223 queste prospettive». La trattativa è ancora aperta, la Cgil chiede all'azienda di abbandonare quella che definisce «una forzatura», ovvero la scelta di aprire le procedure per

la mobilità: «È necessario - continua Fammoni - riaprire il confronto su basi diverse, nel rispetto dei diritti dei lavoratori. Presupposti per concordare l'accordo possibile di cui parla l'amministratore delegato».

Parlando dello sciopero a margine di un convegno, Corrado Passera, si era detto fiducioso sulla possibilità di un accordo: «Si tratta di completare il piano di salvataggio e risanamento delle Poste. Ci siamo riusciti fino adesso, speriamo - ha aggiunto - di non dover ricorrere alla strada dei licenziamenti collettivi». Un auspicio che l'amministratore delegato di Poste Italiane rafforza ricordando «la volontà di trovare una soluzione come la mobilità o le uscite incentivati».

I sindacati chiedono che sulla vertenza delle Poste governo e Parlamento intervengano. Lo fa il segretario generale di Slp Cisl, Nino Sorgi, «perché si fermi il pericolo di uno smantellamento dell'Azienda con la politica di tagli del personale che si vuole perpetrare. Se lo Stato vuole continuare a mantenere il servizio universale e gli sconti all'editoria deve farsene carico in prima persona per non scaricare questi oneri solo sulle spalle dei lavoratori», conclude Sorgi il quale non esclude che in autunno le iniziative di lotta possano intensificarsi.

La necessità di «vigilare sulle ricadute occupazionali derivanti dall'attuazione del piano d'impresa» è stata intanto espressa dalla commissione Trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera con una risoluzione rivolta al governo, votata all'unanimità. I deputati chiedono all'Esecutivo «nel suo ruolo di azionista delle Poste Italiane Spa, di valutare le decisioni assunte in merito all'avvio della procedura di mobilità che coinvolge 9.000 dipendenti, operando per evitare decisioni unilaterali da parte delle Poste Italiane e, in questo contesto, sospendendo i trasferimenti collettivi di personale, qualora contrastino con la disciplina della legge 223».



Un momento della protesta dei lavoratori delle Poste durante lo sciopero di ieri a Roma Lepri/Ap

### In Lombardia è a Lecco il record di occupati, Milano in coda

MILANO Cinque e due per cento a Milano, uno e sette per cento a Lecco. Non è omogeneo il panorama della disoccupazione in Lombardia. Tra una provincia e l'altra, infatti, le differenze sono notevoli. Così se sulle sponde orientali del Lario è difficile trovare un disoccupato, il capoluogo regionale, insieme a Varese (5,1 per cento), Pavia (5 per cento) e Lodi (5,2 per cento), confermano che non per tutti è così facile trovare un posto di lavoro. Sono alcuni dei dati elaborati dall'Ufficio economico della Cisl della Lombardia sul mercato del lavoro nelle undici province lombarde, che ha posto sotto la lente di ingrandimento l'andamento relativo al periodo che va dal '93 al 2000. Lo studio però ha anche separato il dato a seconda del

sesso di appartenenza. E anche in questo caso i dati non sono uguali per tutti. Per i maschi il tasso di disoccupazione regionale è del 2,8 per cento. Mentre disaggregato per provincia è: Lecco 0,4 per cento, Cremona 1,3 per cento, Mantova 1,4 per cento, Como 1,7 per cento. I livelli più alti si trovano invece a Milano con il 3,6 per cento, seguita da Lodi, 3,5 per cento Varese e Pavia 3,1 per cento. Il tasso di disoccupazione femminile è ovunque più alto e, contro una media regionale del 6,7 per cento, Lecco sta ancora sul gradino più basso con il 3,9, mentre a livelli superiori questa volta non c'è Milano (7,4 per cento), ma Varese con l'8,2, seguita da Lodi e Pavia al 7,7%.

L'Autorità è un organo amministrativo soggetto a controllo di legittimità e di merito

## L'Antitrust non è irresponsabile

MILANO L'Autorità Antitrust è certo indipendente ed è proprio questa sua indipendenza a permetterle di applicare con effettività le norme a tutela della concorrenza. E lo stesso discorso, quando interviene in materia, vale anche per la Commissione europea. Senza che tutto ciò significhi irresponsabilità.

È questa nella sostanza la risposta che dagli ambienti dell'autorità viene data alle osservazioni formulate dal nostro giornale, in un articolo firmato David Freedman, dopo lo stop del commissario Ue alla concorrenza, Mario Monti, alla fusione tra General Electric e Honeywell. Cosa si rimarca nel merito? In tema di responsabilità, anzitutto, viene sottolineato come le decisioni vincolanti dell'Autorità siano sottoposte al controllo - tanto di merito quanto di legittimità - dei Tribunali amministrativi regionali e, in appello, del Consiglio di Stato.

Non è soltanto questione di controlli. Tra i punti messi in discussione c'è anche il modello su cui si

configura, in Italia come in Europa, l'Antitrust. Un modello che vede funzioni istruttorie e decisorie in capo ad un unico organo. A differenza di quanto accade negli Stati Uniti. Su l'Unità si sottolineava come ciò si concretizzi in sentenze emesse senza il ricorso ad un giudice indipendente, caposaldo di ogni moderno - e democratico - sistema giudiziario. Se questo è vero va però sottolineata la diversa natura dell'Autorità. Che da noi è quella propria dell'organo amministrativo. Come dire, comunque c'è sempre un giudice a garantire la legalità del sistema. Un punto, questo, che trova conferma - sempre secondo ambienti vicini all'Authority - nel fatto che l'organismo si limita ad applicare le norme in materia di tutela della concorrenza, nonché le norme comunitarie antitrust. Lo stesso vale per le procedure seguite, anch'esse stabilite per legge. Pure da questo punto di vista, insomma, i timori di arbitrarietà dovrebbero essere fugati.

E per quel che riguarda il pericolo che a finire condannate sarebbero

le intenzioni, più precisamente, «le intenzioni di abuso», come si è fatto notare sul nostro giornale richiamando il caso Enel-Infostrada? In risposta si sottolinea come il controllo preventivo sia finalizzato ad impedire che da una concentrazione scaturisca un assetto di mercato tale da peggiorare le condizioni concorrenziali. Uno sguardo al futuro in senso antimonopolistico. Ma senza intenti punitivi.

Su l'Unità, infine, ci è posti anche un'altra domanda. Chi protegge le imprese da eventuali abusi commessi, tra l'altro, da un organismo non eletto democraticamente? La prima risposta è racchiusa nella possibilità di far ricorso alla giustizia amministrativa. La seconda, nella stessa norma istitutiva dell'Autorità, che prevede che presidente e membri vengano nominati d'intesa dai presidenti dei due rami del parlamento. Allora resta l'ultimo nodo. E l'ultimo questo. Ci si può difendere dall'invasione delle multinazionali per delibere dell'Antitrust?

Pubblicità

Un nuovo ritrovato nelle Farmacie Italiane

## Una nuova pillola contro gli inestetismi della «Cellulite»

In Europa e negli U.S.A. la maggioranza delle donne ha la cellulite, che provoca antiestetici inestetismi cutanei. Da poco è in commercio nelle Farmacie Italiane un nuovo ritrovato che, secondo i ricercatori, se assunto due volte al giorno senza superare le dosi consigliate, è un valido ed efficace contributo che può concorrere a ridurre visibilmente il complesso problema degli inestetismi epidermici della cellulite. Il preparato, che non è un farmaco ma un integratore dietetico, è stato oggetto di notifica al Ministero della Sanità, ed è stato formulato nei Laboratori di Ricerca della Società Axio, che ha finanziato gli studi per lo sviluppo e la ricerca della formula.

È stato chiesto qual è il processo che permette alla pillola di ottenere tali effetti; i ricercatori hanno risposto: «Le molecole contenute nella pillola, in virtù dell'attività antiossidante e antiradicalica, svolgono un'azione protettiva delle strutture cellulari e possono essere utili per il trofismo del microcircolo». Il prodotto denominato «Cel Factor» è distribuito in questi giorni nelle Farmacie della Società Axio. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

Coupon Sconto  
€ 10.000  
In Farmacia

Valido fino al 31/12/2001. UNITA, S. Ritagli l'annuncio e lo presenti in farmacia. Avrà € 10.000 di sconto sull'acquisto dell'Integratore Dietetico AXIO "Cel Factor".

## l'Unità Tariffe Abbonamenti 2001

ITALIA	12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48	
		6 GG	£. 416.000	Euro 214,84	
		5 GG	£. 350.000	Euro 180,75	
ESTERO	6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11	
		6 GG	£. 215.000	Euro 111,03	
		5 GG	£. 185.000	Euro 95,54	
	12 MESI	7 GG	£. 1.000.000	Euro 516,45	
		6 MESI	7 GG	£. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirarlo in edicola con i nostri coupons.

Effettua il versamento sul CCP n° 48407035 intestato a:

Nuova Iniziativa Editoriale srl  
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma

Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti  
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469